



philosophica

[318]

philosophica

serie rossa

diretta da Adriano Fabris

comitato scientifico

†Bernhard Casper, Claudio Ciancio
Francesco Paolo Ciglia, Donatella Di Cesare, Félix Duque
Piergiorgio Grassi, Enrica Lisciani-Petrini
Flavia Monceri, Carlo Montaleone, Ken Seeskin
Guglielmo Tamburrini

*Tutti i testi della collana
sono sottoposti a peer review*

Fabrizio Meroi

Figure del molteplice

Varietà e variazione
in Leon Battista Alberti

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Il volume è stato pubblicato grazie al contributo
del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento.*

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884677110-0

ISSN 2420-9198

PREMESSA

Tradizionale è la definizione di Leon Battista Alberti come camaleonte: una definizione che allude alla sua straordinaria versatilità, alla sua eccezionale capacità di dedicarsi alle più disparate attività e, nella veste di scrittore, di affrontare gli argomenti più diversi e di farlo, tra l'altro, ricorrendo a differenti modalità espressive. Da quando fu utilizzata da Cristoforo Landino nel proemio del suo commento dantesco, stampato a Firenze nel 1481, essa è divenuta proverbiale; e nella letteratura critica, anche la più recente, è una presenza quasi costante. Il paragone è senz'altro giustificato: davvero l'autore dei *Libri della famiglia* e del *De re aedificatoria* spicca, nel pur ricco panorama della cultura umanistica del Quattrocento, per la grande varietà dei suoi interessi e delle sue occupazioni, tanto che nel 1860 Jacob Burckhardt ne fece, in un passaggio cruciale della sua fortunata *Kultur der Renaissance in Italien*, il prototipo, secondo solo a Leonardo, dell'uomo 'universale' del Rinascimento. Ma Alberti, a ben guardare, può essere paragonato a un camaleonte anche per un'altra ragione. Se infatti l'idea della versatilità è suggerita dal fatto che, in particolari condizioni, il camaleonte muta il colore della pelle, una sua ulteriore caratteristica può ugualmente trovare sicuro riscontro, per così dire, in una figura quale quella dell'Alberti. Il camaleonte – di questo si tratta – ha occhi sporgenti che possono ruotare, in maniera indipendente l'uno dall'altro, in tutte le direzioni, permettendogli di ottenere una visione integrale, a trecentosessanta gradi, di ciò che lo circonda; e Alberti – ecco l'analogia – si distingue per l'ampiezza e la profondità del suo sguardo sul reale: uno sguardo lucido e attento, avido e disincantato, che indaga, senza nulla tralasciare, ogni piega e ogni sfumatura del mondo umano così come del mondo naturale.

Alberti camaleonte anche in quest'altro senso, dunque. Del resto, di tale tratto distintivo della propria personalità e del proprio pensiero doveva essere egli stesso perfettamente consapevole, se pensiamo – da una parte (e in prima istanza) – all'occhio alato, quindi dotato di prerogative fuori del comune, che troneggia al centro del suo famoso emblema e – dall'altra parte (ma non secondariamente) – alla *Musca*,

breve scritto dai riflessi autobiografici nel quale viene sottolineata l'importanza dei grandissimi occhi che alla mosca consentono di soddisfare, oltre ogni misura, la sua inesauribile sete di conoscenza. Ciò che più conta, in ogni caso, è quel che lo sguardo albertiano rivela: una realtà, tanto umana quanto naturale, pervasa da una costitutiva e onnipresente varietà. Varietà dei comportamenti maschili e femminili, dei rapporti che si instaurano tra gli individui, delle dinamiche che regolano la vita all'interno della famiglia e della comunità, delle forme del sapere e della creatività, delle opzioni che si hanno allorché ci si trovi a dover decidere; varietà dei fenomeni naturali, delle situazioni che possono venire a crearsi, degli imprevisti nei quali capita spesso di imbattersi...: tutto ciò (e altro ancora) è oggetto, da parte di Alberti, di una minuziosa ed esauritiva analisi. Se allora la *varietas* è senza dubbio – come diversi studiosi hanno intuito e come è stato opportunamente precisato – l'«istanza fondamentale», nella forma e nel contenuto, della poetica dell'Alberti, nonché – come è assodato e come si è ricordato in apertura – una componente primaria della sua stessa biografia, essa è anche – e, forse, anzitutto – la cifra essenziale della realtà che egli rappresenta nelle sue opere, sia latine che volgari.

Senonché, oltre che dalla *varietà*, la realtà colta dallo sguardo albertiano è caratterizzata anche – e non affatto marginalmente – da una altrettanto costitutiva e onnipresente *variazione*: variano nel tempo le persone e le cose, variano le circostanze che determinano le nostre azioni, varia altresì l'ambiente naturale nel quale viviamo; soprattutto, a variare è la fortuna, ora clemente ora impietosa, oggi favorevole e domani sfavorevole, sempre mutevole e più che mai imprevedibile. A quello della varietà, della 'semplice' diversità, si affianca quindi il più 'complesso' elemento della variazione, ossia del mutamento. Per dirlo in altro modo: quello che si dispiega nei testi albertiani è un molteplice connotato sia sincronicamente che diacronicamente, un molteplice che si manifesta sia nella pluralità che nel cambiamento, un molteplice che è – appunto – 'varietà e variazione', anzi – si potrebbe addirittura spingersi a dire – 'varietà in (continua) variazione'. Né deve sfuggire – ma è un dato che, in fondo, già emerge da quanto si è detto finora, in particolare dall'accento che si è appena fatto al ruolo ricoperto dalla fortuna – che il molteplice raffigurato ed esaminato dall'Alberti presenta quasi sempre (varietà che si aggiunge a varietà...) due facce: una positiva e una negativa. A seconda dei casi, alternativamente o contemporaneamente, nella varietà così come nella variazione si rivelano sia i lati più luminosi che quelli più oscuri dell'umanità, sia il versante gradevole che quello

sgradevole della vita. Ciò che ne deriva è un quadro pressoché completo, nel bene e nel male, dell'esistenza: proprio il quadro che Alberti è in grado di percepire nella sua interezza grazie ai suoi occhi da camaleonte.

Di almeno alcune delle tante forme, delle tante 'figure' della molteplicità che compaiono negli scritti dell'Alberti si è cercato di dare conto nelle pagine che seguono, operando delle scelte che si spera non risultino troppo arbitrarie. Nella prima parte del volume l'attenzione si concentra principalmente, ma non esclusivamente, sulle *Intercenales* e sul *Theogenius*. Il primo capitolo – che per certi versi ha anche una funzione introduttiva – pone a tema l'«incontro-scontro» che vede Alberti alle prese con la filosofia e individua in due intercenali, *Fatum et fortuna* e *Somnium*, dei testi privilegiati per tentare di definirne i contorni. In questo contesto, di molteplicità si può parlare sia per la varietà degli orientamenti filosofici con i quali Alberti si confronta (così come dei singoli filosofi chiamati in causa), sia per i due diversi tipi di sogno che vengono descritti nelle suddette intercenali, sia – non da ultimo – per il carattere articolato e multiforme di quella vera e propria «filosofia della vita» nella quale sembra risolversi l'intensa meditazione albertiana. Il secondo capitolo verte sulla centralità della tematica della follia nell'insieme delle intercenali: una centralità che appare particolarmente evidente in *Naufragus*, nello stesso *Somnium* e in *Defunctus*, ma che riguarda anche, in maniera altrettanto pregnante, molti altri di questi componimenti albertiani, concepiti per essere letti «inter cenas et pocula». E qui risalta l'estrema varietà dei modi in cui gli esseri umani abbandonano le vie della ragione e del buon senso per incamminarsi su quelle dell'irrazionalità e della pazzia più o meno conclamata; tanto che Alberti può essere senz'altro annoverato tra coloro che, tra Quattro e Cinquecento, hanno meglio saputo rappresentare il variegato universo della follia. Il terzo capitolo, poi, è dedicato alla peculiare trattazione del rapporto tra uomo e natura che viene svolta da Alberti nel *Theogenius*. In questo caso, alla duplice immagine di sé – benigna e maligna – che la natura mostra all'uomo, si accompagna il suo stesso, inesausto diversificarsi nel ritmo scandito dalla vicissitudine, suprema legge di perenne movimento e mutazione che coinvolge ogni cosa e ogni essere vivente, cosicché «ora niuna segue mai simile a una altra ora» e tutto procede «sempre di varietà in nuove varietà».

La seconda parte ruota tutta intorno al *Momus*, opera nella quale la dimensione della molteplicità domina – se così si può dire – incontrastata. Il personaggio protagonista ed eponimo, Momo, figura della tradizione mitologica e letteraria che Alberti rielabora da par suo, con

punte di indubbia originalità, incarna infatti al massimo grado l'idea di varietà e quella di variazione. I suoi frequenti sbalzi di umore, le ripetute oscillazioni del suo comportamento, la sua radicata vocazione alla metamorfosi, il suo essere sempre diverso da tutto e da tutti, ne fanno un autentico campione di trasformismo, degno egli stesso – al pari dell'Alberti – dell'appellativo di camaleonte (non a caso, del resto, in un passo del secondo libro gli viene attribuita la qualifica di «versipellis»). E, intorno a lui, si muovono un'umanità e una schiera di divinità che non gli sono da meno, abitando rispettivamente un mondo terreno e un mondo celeste nei quali alterità, novità, differenza, discordia e incostanza la fanno da padrone. Nello specifico, il quarto capitolo tratta in particolare dell'esemplare, quasi archetipica diversità di Momo e, più in generale, della diversità che innerva, a svariati livelli, la trama del testo; il quinto capitolo si propone di distinguere le modalità variamente adottate, anzitutto da Momo ma anche dagli altri personaggi, nell'utilizzo del linguaggio (un utilizzo che ha per lo più, ma non sempre, intenzioni e finalità assai discutibili); infine, nel sesto capitolo viene abbozzato un confronto tra il *Momus* dell'Alberti e il *De dignitate et excellentia hominis* di Giannozzo Manetti, cercando di enucleare le analogie e le differenze che sussistono tra le due opere (praticamente coeve) e giungendo alla conclusione che esse – ciascuna a suo modo – si offrono entrambe alla lettura come esempi eclatanti di quella produzione letteraria e filosofica dell'età dell'Umanesimo che nella varietà e nella complessità ha uno dei suoi presupposti più fecondi e, al tempo stesso, uno dei suoi esiti più significativi.

Sono sempre grato a Michele Ciliberto per i suoi preziosi insegnamenti e la sua amichevole vicinanza. Devo anzitutto a Michel Paoli e alla sua grande generosità, nonché a Franco Bacchelli, ad Alberto Giorgio Cassani e a Hartmut Wulfram, una lunga serie di indicazioni e suggerimenti albertiniani. Ringrazio il direttore Adriano Fabris e il comitato scientifico della 'serie rossa' della collana «philosophica» per aver accolto la proposta di pubblicazione. Ed esprimo un ringraziamento particolare a Sandra Borghini, direttrice editoriale delle Edizioni ETS, a Caterina Canale e a Vincenzo Letta.

I contenuti di questo volume sono stati in parte anticipati in diverse sedi e occasioni. Il primo capitolo trae spunto dalla relazione *Sogno e filosofia in Leon Battista Alberti*, tenuta al convegno internazionale «Metaphysica paupera. La speculation métaphysique humaniste

(XIV^e-XVI^e siècles)» (Tours, Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, 15-17 giugno 2022). Il secondo capitolo sviluppa alcune parti del primo capitolo del volume *Tra «miseria» e «dignitas». Immagini della follia da Alberti a Voltaire*, Edizioni ETS, Pisa 2018. Il terzo capitolo è costituito da un ampliamento del contributo *L'uomo, la natura, la fortuna. Nota sul Theogenius di Leon Battista Alberti*, apparso in A. Comboni - G. Ieranò - S. La Barbera (a cura di), «... e tutto prezioso è ciò che offrano gli amici». *Miscellanea di studi per Luigi Belloni*, Università degli Studi di Trento. Dipartimento di Lettere e Filosofia, Trento 2023, pp. 293-308. Il quarto capitolo è una versione accresciuta del saggio *Momo o del diverso. Note sul Momus di Leon Battista Alberti*, pubblicato in «Rinascimento», II s., LX (2020), pp. 179-195. Il quinto capitolo riprende, con delle integrazioni, il saggio *Dal biasimo alla menzogna. Linguaggio e natura umana nel Momus di Leon Battista Alberti*, che si trova in F. Mariani Zini - N. Vienne-Guerrin (éd. par), *La malebouche. Histoire des paroles blessantes en Europe du Moyen Âge aux Lumières*, Éditions Honoré Champion, Paris (in corso di stampa). Il sesto capitolo ha la sua origine nella relazione *Alberti, Manetti e il 'doppio volto' dell'Umanesimo*, tenuta al convegno internazionale «La pensée et l'œuvre de Leon Battista Alberti» (Amiens, Université de Picardie Jules Verne, 2 giugno 2023).

INDICE

Premessa	5
----------	---

Parte Prima

<i>Capitolo Primo</i> La filosofia, il sogno, la vita: tra <i>Fatum et fortuna</i> e <i>Somnium</i>	13
<i>Capitolo Secondo</i> Immagini della follia nelle <i>Intercenales</i>	49
<i>Capitolo Terzo</i> Uomo e natura nel <i>Theogenius</i>	79

Parte Seconda

<i>Capitolo Quarto</i> Momo o del diverso	109
<i>Capitolo Quinto</i> Momo o dell'uso della parola	133
<i>Capitolo Sesto</i> Momo e il suo rovescio: Alberti e Manetti	151
Indice dei nomi	175

L'elenco completo delle pubblicazioni è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?Col=philosophica>



Pubblicazioni recenti

318. Meroi Fabrizio, *Figure del molteplice. Varietà e variazione in Leon Battista Alberti*, 2024, pp. 184.
317. Gracián Baltasar, *L'acutezza e l'arte dell'ingegno*, Introduzione di Blanca Perrián, Traduzione di Giulia Poggi, Note a cura di Giuliana Crevatin e Blanca Perrián. In preparazione.
316. Dividus Alessandro, *The Spiritual Structure of Society. L'organicismo sociale nel pensiero di Sir Henry Jones*, 2024, pp. 236.
315. Marcheschi Matteo et Parducci Tommaso [sous la direction de], *La catastrophe retenue. Le XVIII^e siècle et la mesure de l'inattendu*. In preparazione.
314. Capocci Mauro, Ienna Gerardo [a cura di], *La Società nella Scienza. Critica, Epistemologia e Politica in Marcello Cini*. In preparazione.
313. Bandi Fabrizia, *Spazi virtuali. Esplorazioni estetiche tra ambienti elettronici e immersivi*, 2024, pp. 148.
312. Donà Massimo, *È un enigma, questo. La filosofia di Moby Dick*, 2024, pp. 164.
311. Romagnoli Elena [a cura di], Gadamer Hans Georg, *In dialogo con Paul Celan*. In preparazione.
310. Guastamacchia Giuseppe [a cura di], *Il tempo ritrovato. Scritti per Massimo Ferrari*, 2024, pp. 288.
309. Lenner Leonardo, *Visum-factum. Vedere, immaginare, fare in Vico*, 2024, pp. 280.
308. Branca Antonio, *La realizzazione della ragione. Saggio su Kant e l'idealismo*, 2024, pp. 388.
307. Marinelli Maria Caterina, *Alle origini della Dottrina della Scienza. Maimon, Reinhold e Schulze*, 2024, pp. 176.
306. Gigante Marco, *L'inizio indicibile. Forme di vita e linguaggio in Wittgenstein*. 2024, pp. 168.
305. Filoni Marco and Palma Massimo [edited by], *Tyrants at Work. Philosophy and Politics in Alexandre Kojève*, 2024, pp. 168.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di dicembre 2024